

ARCAISMI E MODULI RETORICI NELLA PROSA DEL TRATTATO *SULL'ANTICA
MEDICINA* TRA AURALITÀ E SCRITTURA LETTERARIA

Il trattato *Sull'antica medicina* rappresenta un paradigma obbligato di riferimento per lo studio della prosa scientifica nella prima età classica in una fase di transizione dalle strutture arcaiche del discorso didattico orale all'elaborazione formale del discorso scientifico, mirata sia all'audizione della 'conferenza ippocratica'¹ che alla recezione letteraria. Auralità e scrittura letteraria insieme all'eredità ancora vitale del discorso didattico orale incidono nelle dinamiche espressive, sollecitandone lo sviluppo in direzioni talora diverse di cui non sempre si osserva l'armonica integrazione.

L'esposizione mostra la combinazione di varie soluzioni formali², coerenti con diverse finalità didattico-dimostrative, teoriche ed epidittiche. I percorsi descrittivi e argomentativi condizionano infatti l'elaborazione dei moduli logico-espressivi, che si conformano agli obiettivi del trattato ed alle diverse modalità della sua recezione e risentono dell'influsso delle strutture espressive già collaudate nel discorso in prosa di ascendenza retorica, storiografica, filosofica³ e tecnico-scientifica⁴.

¹ All'ipotesi sostenuta in questo studio della duplice destinazione dei trattati teorici all'audizione ed alla fruizione letteraria si contrappone quella della prevalente destinazione alla 'conferenza ippocratica' sostenuta da G.F. NIEDDU, *La "conferenza ippocratica"*, in AA.VV., *Lo spazio letterario della Grecia antica*, a cura di G. CAMBIANO, L. CANFORA, D. LANZA, Roma 1992, vol. I, pp. 555-67. L'uso di *γράφειν* e *λέγειν* è ritenuto indizio utile per valutare la tipologia della recezione da J. JOUANNA, *Rhétorique et médecine dans la collection hippocratique*, «REG» 97, 1984, pp. 26-44.

² Diversamente orientata la valutazione di NIEDDU, *art. cit.*, p. 566, che associa il trattato *Sull'antica medicina* ai trattati teorici con prevalente elaborazione formale di ispirazione retorica, senza richiami ai moduli arcaici del discorso didattico orale. Per la documentazione e l'analisi delle diverse tipologie espressive attestate negli scritti del *Corpus* ippocratico cfr., oltre al già citato studio di NIEDDU (pp. 555 ss.), J. JOUANNA, *Des vents. De l'art*, Paris 1988, pp.13-24; *Id.*, *L'ancienne médecine*, Paris 1990, pp. 9-17; *Id.*, *Rhétorique et médecine...*, *cit.*, pp. 26-44; G. CAMBIANO, *La scrittura e il sapere medico*, in AA.VV., *Lo spazio letterario della Grecia antica*, a cura di G. CAMBIANO, L. CANFORA, D. LANZA, vol. I, Roma 1992, pp. 544-48.

³ Il pensiero filosofico si esprime inizialmente nel discorso poetico, come in Empedocle e Parmenide; non mancano esempi nella tarda età arcaica e nel V sec. di discorso filosofico in prosa in Eraclito, Democrito, Anassagora: vd. al riguardo A. MASARACCHIA, *La prosa greca del V e IV sec.*, in *Riflessioni sull'antico*, Pisa - Roma 1998, pp. 253-268 (= *Scrittori di Grecia e Roma*, a c. di

La scansione paratattico-catalogica della *lèxis eiromène* lascia intravedere il riflesso delle dinamiche espressive del discorso didattico orale, produttive anche nella prosa dei trattati tecnico-terapeutici⁵, e convive con più complessi moduli stilistici, quali ipotassi, parallelismo, antitesi, chiasmo, accumulazione verbale, ridondanza sistemica con concentrazione tematica degli enunciati⁶, formulazione fittizia di domande dirette soprattutto nella conclusione di unità argomentative⁷ e di obiezioni in forma di periodo ipotetico, che rivelano nel loro insieme una più curata elaborazione formale di ascendenza retorica condivisa dagli scritti teorici del *Corpus* ippocratico, come *I venti* e *L'arte*, destinati anche ad un pubblico di profani interessati alla *tèchne* medica ed ai suoi fondamenti epistemologici. La classificazione orientativa dei trattati teorici e tecnico-terapeutici del *Corpus*, a cui si è fatto riferimento, deve comunque intendersi in modo flessibile per la sostanziale varietà riscontrabile sia nelle strutture tematiche che nella configurazione espressiva. Ad esempio un trattato come quello *Sul regime delle malattie acute* si pone fra quelli teorici, per la discussione delle teorie della medicina cnidia, e quelli tecnici, per la minuziosa casistica della terapia dietetica nella malattie acute con la descrizione di passati, decotti ed infusi. *Arie acque luoghi*, pur essendo un trattato teorico, presenta una configurazione espressiva mista, simile a quella del trattato *Sull'antica medicina*, con l'uso di moduli arcaici del parlato e più elaborati moduli retorici, come i parallelismi.

Dalla paratassi della *lèxis eiromène*⁸ con ridondanza di participi appositivi scaturisce l'accumulo di unità sintattiche tra loro legate, simile a quello della prosa erodotea, che doveva costituire un modello di riferimento della prosa in un contesto di auralità e scrittura. Un riflesso dell'impostazione del discorso didattico

G. D'ANNA, II, Roma 1991, pp. 9-21), in particolare pp. 256 ss. Sulle forme del discorso filosofico vd. H. CHERNISS, *Ancient Forms of Philosophic Discourse*, in *Selected Papers*, a cura di L. TARAN, Leida 1977, pp. 14-35.

⁴ Per l'influsso sul linguaggio della medicina della lingua della cultura e delle professioni tra V e IV sec. vd. D. LANZA, *Lingua e discorso nell'Atene delle professioni*, Napoli 1979, pp. 113-19.

⁵ Alcuni esempi di tale tipologia espressiva, caratterizzata da schemi espressivi formulari, elencatori e catalogici funzionali alla descrizione del rilevamento dei sintomi, della diagnosi e della terapia, affini ai moduli arcaici dei testi medici babilonesi ed egizi, si ravvisano nei trattati *Sulla generazione*, *La natura del fanciullo*, *Malattie IV*, *Sulle carni*, *Fratture e articolazioni*, su cui vd. V. DI BENEDETTO, *Il medico e la malattia*, Torino 1986, pp. 88-96.

⁶ Su tale ridondanza, che si contrappone all'economia sistemica tipica del parlato con scansione di enunciati brevi, senza accumulazione di informazioni in una singola espressione o giro di frase, vd. J.D. DENNISTON, *Greek Prose Style*, Oxford 1952, p. 15.

⁷ Vd. le interrogative dirette nell'*explicit* di VM 3 τῶ δὲ εὐρήματι τούτῳ... τί ἂν τις ὄνομα δικαιότερον... ἢ ἰητρικήν, ὅτι...; e 7 τί δὴ τοῦτ' ἐκείνου διαφέρει ἀλλ' ἢ πλεον τό τε εἶδος, καὶ ὅτι...; .

⁸ Per tale modulo sintattico, riconosciuto come prevalente nella sintassi erodotea, vd. Arist. *rh.* 3, 1409a, 27; Demetr. *de el.* 12.

orale è l'andamento circolare e anaforico con frequenti ripetizioni connettive⁹, finalizzato ad isolare i nuclei tematici anche attraverso la riformulazione dei concetti espressi: si vedano al riguardo gli esempi di nessi di riepilogo nell'*explicit* di una sezione tematica, come quello che si legge in *VM 8* ταῦτα δὴ πάντα τεκμήρια, ὅτι αὕτη ἢ τέχνη πᾶσα ἢ ἰητρικὴ τῇ αὐτῇ ὁδῶ ζητεομένη εὐρίσκοιτο ἄν, da confrontarsi con quelli attestati in *Arie acque luoghi*¹⁰. Coerente con lo stesso livello linguistico è anche l'episodico incorrere in anacoluti, che nascono dall'adattamento alla scrittura in prosa della sintassi talora sconnessa della lingua parlata: il periodo procede così in modo desultorio, riproducendo l'evoltersi non sempre lineare dei processi logico-espressivi. Alcuni esempi di tali scompensi sintattici si leggono in *VM 3*¹¹, dove alla dichiarativa ὡς...οὐ δυνήσεται κρατέειν ἢ φύσις segue l'infinitiva ἀπὸ τούτων τε αὐτῶν πόνους...ἔσεσθαι, e *20*¹², dove la protasi del periodo ipotetico dipendente è sostituita dalla relativa ὅστις μὴ οἶδεν, che riprende il sottinteso ἐκείνω.

Esempi di parallelismo e chiasmo riferibili al livello più curato dell'espressione si osservano in *VM 7*, soprattutto nella *iunctura* ὁ μὲν, ὅσων μὴ ἐδύνατο ἢ φύσις..., ὁ δέ, ὅσων ἄν ἢ διάθεσις...μὴ δύνηται ἐπικρατέειν, ταῦτα ἐζήτησεν ἀφελεῖν, che segnala il confronto tra lo *status* del medico comunemente riconosciuto, le cui competenze sono essenzialmente dietetiche, e quello degli antichi scopritori dell'alimentazione umana. Non mancano riscontri di tale modulo stilistico in altre opere del *Corpus* ippocratico, come *Aër. LVIII, 14, 1 L.* καὶ ὁκόσα μὲν ὀλίγον διαφέρει τῶν ἐθνέων, παραλείψω, ὁκόσα δέ

⁹ Su tale schema espositivo della prosa arcaica vd. B. A. VAN GRONINGEN, *La composition littéraire archaïque grecque*, Amsterdam 1958, pp. 247 ss.; O. REGENBOGEN, *Eine Forschungsmethode antiker Naturwissenschaft*, in *Kleine Schriften*, hrsgb. von F. DIRLMEIER, München 1961, pp. 141-94, in particolare pp. 171-76 (= «Quellen und Studien zur Geschichte der Mathematik, Astronomie und Physik» 1 Abt. B, Studien, 1930, pp. 131 - 182); O. WENSKUS, *Ringkomposition, anaphorisch-rekapitulierende Verbindung und anknüpfende Wiederholung im hippokratischen Corpus*, Frankfurt/M 1982; E. DILLER, *Ausdrucksformen des methodischen Bewusstseins in den hippokratischen Epidemien*, in *Kleine Schriften zur antiken Medizin*, Berlin-New York 1973, pp. 106-23 (= «Arch. Begriffsgesch.» 9, 1964, pp. 133-50).

¹⁰ Cfr. *Aër. XII, 1, 1, 1-6 L.* ἰητρικὴν ὅστις βούλεται ὀρθῶς ζετεῖν, τάδε χρῆ ποιεῖν... ταῦτα δέ χρῆ ἐνθυμεῖσθαι ὡς κάλλιστα; *XIV, 2, 1 L.* καὶ ἀπὸ τούτων χρῆ ἐνθυμεῖσθαι ἕκαστα; *XIV, 3, 1 L.* ὅκως δέ χρῆ ἕκαστα τῶν προειρημένων σκοπεῖν καὶ βασανίζειν, ἐγὼ φράσω σαφέως; *XVIII, 3, 5-9 L.* νοσήματά τε τάδε ἐπιχώρια εἶναι...ταῦτα μὲν τὰ νοσήματα αὐτοῖσιν ἐπιχώριά ἐστι; *XVIII, 12, 1 L.* περὶ μὲν τούτων οὕτως ἔχει; *XVIII, 12, 2 L.* περὶ δέ τῶν μεγίστων καὶ πλείστων διαφερόντων ἐρέω; *LVIII, 14, 1 L.* καὶ ὁκόσα μὲν ὀλίγον διαφέρει τῶν ἐθνεχων, παραλείψω, ὁκόσα δέ μεγάλα., ἐρέω περὶ αὐτῶν ὡς ἔχει; *LX, 15, 1 L.* περὶ μὲν οὖν τούτων οὕτως ἔχειν μοι δοκεῖ; *LXII, 16, 1 L.* καὶ περὶ μὲν τῆς φύσιος καὶ τῶν διαφορέων τῆς μορφῆς τῶν ἐν τῇ Ἀσίῃ οὕτως ἔχει. Sulla lingua del trattato cfr. A. RÜST, *Monographie der Sprache des hippokratischen Traktates περὶ ἀέρων ὑδάτων τόπων*, Diss., Freiburg 1952.

¹¹ *VM 3* ἡγεύμενοι, ὡς...οὐ δυνήσεται κρατέειν ἢ φύσις,...ἀπὸ τούτων τε αὐτῶν πόνους...ἔσεσθαι.

¹² *VM 20* λέγουσι...ὡς οὐκ εἶη δυνατόν ἰητρικὴν εἶδέναι, ὅστις μὴ οἶδεν.

μεγάλα...ἐρέω e Art. VI, 20, 2 s. L. ὅσα γὰρ τὴν τῶν ὀμμάτων ὄψιν ἐκφεύγει, ταῦτα τῇ τῆς γνώμης ὄψει κεκράτηται.

L'andamento del periodo è prevalentemente paratattico e moderatamente ipotattico nelle sezioni descrittive e narrative, come quella di VM 3 sulla storia dell'incivilimento umano visto attraverso la storia dell'alimentazione; prevalentemente ipotattico nelle sezioni teoriche in cui si fa uso sistematico del periodo ipotetico per formulare tesi, contestare valutazioni opposte a quella sostenute e prospettare esempi dimostrativi. La struttura di tali periodi ipotetici può presentarsi in forme alquanto semplici, come in VM 3 ἀξιῶ οὐδ' ἂ τὴν τῶν ὑγιαίνοντων δίαιτάν τε καὶ τροφήν...εὔρεθῆναι, εἰ ἐξήρκει τῷ ἀνθρώπῳ ταῦτὰ ἐσθίοντι καὶ πίνοντι βοῖ τε καὶ ἵππῳ τε e 5 ἐμοὶ...οὐδ' ἂν ζητῆσαι ἰητρικὴν δοκέει οὐδεὶς, εἰ ταῦτὰ διαιτήματα τοῖσί τε κάμνουσιν...ἤρμοζεν, o policentriche con espansione progressiva di protasi ed apodosi, che nella loro concatenazione riproducono lo sviluppo logico del pensiero. E' questo il caso dell'ampio periodo ipotetico con cumulo di tre protasi e tre apodosi in parallelismo, che si legge in VM 1 ὅπερ, εἰ μὴ ἦν ἰητρικὴ ὅλως μηδ' ἐν αὐτῇ ἔσκεπτο μηδ' εὔρητο μηδέν, οὐκ ἂν ἦν, ἀλλὰ πάντες ὁμοίως αὐτῆς ἀπειροί τε καὶ ἀνεπιστήμονες ἦσαν, τύχη δ' ἂ πάντα τὰ τῶν καμνόντων διοικέετο, o della struttura sintattica prevalentemente ipotetica di VM 8, che esordisce con εἰ δέ τις σκέπτοιτο...εὔροι ἂν... e propone poi un complesso periodo ipotetico con una doppia protasi, la prima esplicita (ἀνὴρ γὰρ κάμνων...εἰ ἐθέλοι καταφαγεῖν ἄρτον...), l'altra implicita (ἄλλος τε τῶν ὑγιαίνοντων φύσιν ἔχων...φαγῶν τι, ὦν βοῦς ἢ ἵππος φαγῶν ὠφελοῖτο), e un'apodosi conclusiva comune alle due premesse (οὐκ ἂν ἦσσαν ὁ ὑγαίνων τοῦτο ποιήσας ποιήσειέ τε καὶ κινδυνεύσειε ἐκείνου τοῦ νοσέοντος). Altrettanto complesso è l'esordio di VM 9¹³, che si apre con un periodo ipotetico dell'irrealità, in cui la protasi primaria si dirama in due protasi secondarie ed esplicative e l'apodosi si sdoppia anch'essa.

La combinazione di diversi livelli linguistici non si presenta ancora in forma armonica e compiuta e lascia intravedere la faticosa elaborazione dell'espressione, che, seppure mirata alla precisione e chiarezza espositiva, procede talora in modo frammentato e desultorio. In questa incompiuta simmetria delle forme espressive si coglie la progressiva evoluzione della prosa scientifica dalle strutture arcaiche del discorso didattico orale, ispirato alla lingua parlata, a quelle più evolute di un discorso scientifico che si propone di coniugare la precisione della *lexis*, il rigore e la chiarezza espositiva degli schemi logico-argomentativi con la cura formale d'ispirazione retorica, corrispondendo alle aspettative di un pubblico sia di specialisti che di profani della *téchne*. La stessa contaminazione di diversi livelli espressivi si osserva anche in *Arie acque luoghi*, che, pur essendo un trattato

¹³ VM 9 καὶ εἰ μὲν ἦν ἀπλοῦν...ὅσα μὲν ἦν ἰσχυρότερα, ἐβλαπτεν, ὅσα δ' ἦν ἀσθενέστερα, ὠφέλει τε καὶ ἔτρεφεν καὶ τὸν κάμνοντα καὶ τὸν ὑγαίνοντα, εὔπετές ἂν ἦν τὸ πρᾶγμα· πολλὸν γὰρ τοῦ ἀσφαλῆος ἂν ἔδει περιλαμβάνοντας ἀγειν ἐπὶ τὸ ἀσθενέστερον.

teorico, mostra l'uso prevalente di moduli arcaici del parlato, combinati con artifici retorici, come il parallelismo.

La fluidità dell'andamento discorsivo e la complessa struttura sintattica connessa alle dinamiche argomentative si pone verosimilmente in rapporto con le sollecitazioni dell'audizione nell'ambito della 'conferenza ippocratica': la contorta sequenza dei periodi ipotetici è infatti riconducibile alla necessità di prevenire o rispondere alle obiezioni dell'uditorio. Ma è pur vero che l'intensificarsi e la stessa rigorosa complessità dei moduli ipotattici risulta funzionale alla riflessione meditata della lettura e si giustifica più opportunamente come esito della rielaborazione formale del testo, probabilmente successiva alla pubblicazione aurale e finalizzata alla fruizione letteraria: la duplicità dei livelli di ricezione nel contempo aurale e scritta condiziona l'andamento sintattico in cui i percorsi discorsivi, coerenti con la necessità di interagire anche solo a livello virtuale con il pubblico dell'audizione, s'incontrano con il rigore logico della sintassi tendenzialmente ipotattica.

Se dunque le strutture ipotattiche riflettono la complessità dei percorsi argomentativi e l'impegno dell'elaborazione formale nella prospettiva sia della ricezione aurale che della rielaborazione letteraria, l'impostazione retorica dell'elaborazione formale non può essere ricondotta unicamente alla *performance* della 'conferenza ippocratica', ma anche alla diffusione scritta del discorso scientifico presso un pubblico sia di addetti ai lavori che di profani sensibili alla qualità dello stile.

Michela Lombardi

n. 3

adde: Sulle forme del discorso filosofico vd. H. CHERNISS, *Ancient Forms of Philosophic Discourse*, in *Selected Papers*, a cura di L. TARAN, Leida 1977, pp. 14-35.